

Una cosa umile e grande

Viboldone è un'Abbazia

...non una sala concerti
...non un museo d'arte antica
...non un mercatino di souvenirs



L'impronta monastica di Viboldone risale alla prima metà del sec. XII (con gli Umiliati prima e gli Olivetani poi) e dura fino ad oggi, custodita nella terra, nei mattoni dell'abbazia e delle cascine, nell'aria del borgo, grazie alla presenza di una Comunità di Monache Benedettine giunte a Viboldone in pieno tempo di guerra: era il primo maggio del 1941.

Da allora l'Abbazia di Viboldone è luogo di pace e di silenzio, di accoglienza spirituale offerta a tutti coloro che sono in ricerca o che desiderano condividere momenti di preghiera e di riflessione sulla Parola di Dio che abita la storia degli esseri umani.



Viboldone vuol dire :

pace
silenzio
ascolto
riconciliazione

Quando nel 1941 le Monache arrivarono a Viboldone l'Abbazia era in stato di abbandono.

Il demanio statale, proprietario della chiesa, concesse l'immobile alla Comunità Monastica

- "per essere adibito ad attività di religione e di culto" (Art. 4 della concessione)
- con l'obbligo a "non mutarne l'uso" (art. 5)
- e l'impegno a farsi carico degli "oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria" (art.7)

Da più di 70 anni la Comunità monastica si fa carico della manutenzione e del decoro dell'Abbazia : lo stile femminile - inconfondibile - è riscontrabile nella sobrietà dell'arredo, nella pulizia accurata degli spazi, nella difesa dell'armonia del luogo e - soprattutto - nella sollecita e meticolosa vigilanza dello stato di salute delle bellezze artistiche ad essa affidate...

Ma se le Monache sono riuscite in questi anni a "custodire" le mura e gli affreschi che noi oggi possiamo continuare ad ammirare ... ben più ardua e insidiosa è la responsabilità di salvaguardare **lo spirito originario** che questo luogo diffonde.

In un articolo del Corriere della Sera del 1962 intitolato "Una cosa umile e grande" Riccardo Bacchelli diceva di Viboldone:

*"solitudine e silenzio, che vi si serbano ancora...
sono tanto rari
che a mentovarne pubblicamente una superstite sussistenza,
viene scrupolo di insidiarla e di affrettarne la fine" ...*



**Lo spirito di questo luogo va rispettato
e non "consumato"**